

La segretaria generale della Fisac Cgil: “In questa convulsa fase tra le tempeste in borsa dovute ai dazi registriamo una grande assenza: quali saranno i ritorni di queste operazioni per l’interesse generale?”

Manca il lavoro e manca un’idea di Paese. **Manca una linea di indirizzo strategico del sistema finanziario a sostegno dell’economia reale.** In questa convulsa fase di cosiddetto “Risiko bancario”, dove sono avvincenti le cronache ma poco chiare le intenzioni, e che naviga tra le tempeste in borsa determinate dalle barriere tariffarie, registriamo una grande assenza, ovvero quali saranno i ritorni di queste operazioni per l’interesse generale. Come e dove andranno indirizzati i risparmi del sistema finanziario nel suo complesso – che ammontano a oltre 5.100 miliardi – e quali i risvolti di queste operazioni sul lavoro?

I RISCHI

C’è un rischio all’orizzonte, che questo Risiko produca **nuove concentrazioni e di conseguenza ulteriori contrazioni del perimetro occupazionale, insieme a una nuova fase di abbandono di pezzi di territorio.** La desertificazione bancaria nel corso degli ultimi cinque anni ha ridotto l’occupazione nei sette maggiori gruppi in Italia – alcuni dei quali protagonisti di questa fase di riassetto – di oltre 21 mila unità, pari a una contrazione dell’11%. Il tutto mentre i gruppi medi e piccoli registravano addirittura una crescita dell’occupazione e il credito cooperativo rimaneva stabile. Sono circa 100 mila le lavoratrici e i lavoratori interessati da queste operazioni di Risiko e non vorremmo fare i conti ancora una volta con una nuova fase di gestione di esuberanti.

Appare chiaro il tentativo, neanche tanto velato, del governo di mettere le mani su pezzi del sistema bancario e assicurativo, persino attraverso le partecipazioni pubbliche, e di indirizzare alcune operazioni in campo, senza una strategia complessiva in linea con la Costituzione e che abbia a cuore il futuro del paese e con esso le cittadine e i cittadini che non hanno tratto alcun beneficio dalle politiche monetarie e dalle operazioni finanziarie.

LE ASSICURAZIONI

Anche nel settore assicurativo il grande assente è il lavoro. Le lavoratrici e i lavoratori di questo settore, che pure hanno contribuito agli straordinari risultati di questi ultimi anni, hanno **il contratto scaduto** e si ritrovano i due principali player, Generali e Unipol, interessati da vicende complicate e preoccupanti. In Unipol, peraltro fuori da Ania, è in atto una mobilitazione per rivendicare corrette relazioni sindacali e contrastare un atteggiamento da parte del management paternalista e accusatorio.

Mentre **Generali si trova trascinata in un “Risiko finanziario”** nel quale si intravede una nuova tipologia di giocatori, di natura imprenditoriale e istituzionale, dalla visione esclusivamente nazionalista e miope rispetto ai processi europei e globali. Il settore è in subbuglio, vittima di intrusioni improprie, mentre avrebbe bisogno di

stabilità e di dare risposte a cittadine, cittadini, lavoratrici e lavoratori.

Il tema è fare del lavoro, dell'occupazione, un elemento dirimente delle operazioni in campo: serve che vengano chiariti alle organizzazioni sindacali, alle lavoratrici e ai lavoratori, al Paese, gli effetti che le aggregazioni determineranno sul perimetro occupazionale, nonché i benefici che l'economia reale trarrà da questo riassetto, specie in questa **fase di forti turbolenze geopolitiche e di shock periodici nei mercati azionari**.

UN NUOVO MODELLO

I grandi banchieri – da poco abbiamo registrato gli ingenti guadagni – devono esplicitare quali sono i piani strategici non solo ristretti ai ritorni finanziari ma al benessere collettivo. Devono cioè giocare un ruolo attivo nel dibattito, essendo detentori attraverso i loro gruppi non solo di una buona fetta del nostro debito ma anche di quelle risorse del risparmio necessarie per l'economia, in **una prospettiva europea**.

Qui c'è in ballo il modello di fare finanza, impresa e politica economica. Per questo **noi come Cgil stiamo giocando una partita che guarda al futuro del Paese**, a tutela della democrazia, portando il tema del lavoro al centro della discussione pubblica.

Lo stiamo facendo attraverso i referendum che abbiamo proposto e sostenuto. Vogliamo far vivere la democrazia, incentivare la partecipazione, essere un soggetto attivo nei processi democratici. Come Fisac Cgil ci aspettiamo che anche i grandi gruppi, bancari e assicurativi, esplicitino in questa fase convulsa la loro idea e **i loro progetti per il Paese che, per quanto ci riguarda, non potranno che partire dal lavoro**.

Susy **Esposito**, Segretaria Generale Fisac Cgil